

L'innovazione energetica come *key driver* di una politica energia-clima autenticamente sostenibile

Giuseppe Zollino, SOGIN S.p.A. – Università di Padova

Executive Summary - *The EU Energy Policy is now struggling to conjugate its aim to be an international leader in fixing measures against climate change and the need to avoid that unilateral initiatives may jeopardize the competitiveness of the EU economy.*

In order to preserve competitiveness and security of supply, while trying to achieve 2030 targets in CO2 emissions reduction and RES growth, the communication "a policy framework for climate and energy in the period from 2020 to 2030", proposes that for its implementation in the Member States "indicators and objectives for competitive, secure and sustainable energy" be defined.

The level of actual maturity of innovative technologies, systems and services, (all together named the national key drivers) enabling the targets in a competitive way in each MS is, in our view, the most reliable indicator to be taken into account. As a consequence, the targets should be adjusted, step-by-step, according to the level of development of the national key drivers.

*To do so, an accountable and reliable body should carry out the national energy scenarios, through which the key drivers can be selected, and measure step-by-step their maturity. The network **EUROPEAN SCIENCE FOR ENERGY POLICY (ESEP-N)** which is proposed in this seminar, seems to be an excellent candidate.*

1. Premessa - il contesto

La politica energetica dell'Unione Europea vive in questo momento una fase cruciale, sintetizzabile nella difficoltà di coniugare la propria vocazione di traino internazionale di misure globali di possibile contrasto al cambio climatico e la necessità di scongiurare che iniziative unilaterali producano una perdita certa di competitività dell'economia UE.

Come noto la comunicazione della Commissione del gennaio 2014 propone al Consiglio ed al Parlamento Europeo un quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo 2020-2030. Esso prevede un obiettivo di riduzione del 40% delle emissioni di CO2 a livello europeo, rispetto al valore del 1990, insieme con una politica europea sulle rinnovabili che porti al 27% la quota di rinnovabili nei consumi finali di energia.

Nel tentativo di integrare meglio che in passato i 3 obiettivi di certezza degli approvvigionamenti energetici, lotta ai cambiamenti climatici e competitività, la comunicazione adotta un **approccio bottom-up**, in base al quale il contributo di ciascun Paese Membro agli obiettivi indicati si dovrà determinare attraverso decisioni e **strumenti di attuazione razionali, solidi dal punto di vista tecnico ed economico, che tengano conto dei risultati già ottenuti e degli ulteriori potenziali sfruttabili da ciascun Paese.**

È auspicabile che la Presidenza italiana dell'Unione Europea promuova modalità e strumenti di implementazione nei Paesi Membri, che siano rispettosi delle dinamiche dei mercati dell'energia e capaci di attrarre investimenti in tecnologie innovative *low-carbon*, senza compromettere ma possibilmente rilanciando la competitività delle singole economie.

2. I *key driver* di una politica energia-clima autenticamente sostenibile

Da quanto premesso appare evidente che la ricerca di soluzione *smart* per i sistemi energetici imponga di temperare la sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica, riportando il concetto di sviluppo sostenibile alla completezza della sua definizione originaria. Ciò obbliga a **collegare** sempre più strettamente **obiettivi di lungo periodo** (di emissioni di CO₂, di quota da fonti rinnovabili, ecc.) e **roadmap nazionali** con il **reale livello di sviluppo delle tecnologie, dei sistemi, dei servizi, degli strumenti regolatori, ecc. innovativi, in grado di abilitare gli stessi obiettivi**, in ragione del loro potenziale di utilizzo nei diversi Paesi Membri. Tutti questi li potremmo definire come i **key driver di ciascun Paese Membro verso gli obiettivi al 2030**.

L'esperienza del recente passato insegna infatti che obiettivi e *roadmap* fissati in modo rigido e vincolante, senza meccanismi correttivi che tengano debito conto proprio della effettiva maturazione di strumenti e tecnologie abilitanti, possono facilmente generare costi eccessivi, con conseguente perdita di competitività. Solo quando nuove tecnologie e strumenti (i *key driver*) siano sufficientemente provati e dimostrati, ha senso che politiche pubbliche mirate favoriscano gli ingenti investimenti (stimati in migliaia di miliardi di Euro) che la transizione energetica richiede nella sola Unione Europea. Al contrario, attrarre investimenti su tecnologie, sistemi e servizi energetici innovativi, ancora troppo lontani dalla maturità, assicurandone il recupero con meccanismi di incentivazione pubblici, sarebbe evidentemente insostenibile.

Pertanto, affinché la transizione energetica sia anche economicamente sostenibile, le politiche pubbliche nazionali e comunitarie che la disegnano debbono tenere conto della progressiva maturazione dei *key driver*. Ovvero gli obiettivi caratteristici delle tappe della *roadmap* non possono essere definiti in modo assoluto e vincolante, ma espressi in funzione del grado di maturità dei *key driver* individuati per ciascun Paese Membro.

Si propone dunque una **modalità di implementazione "flessibile"** degli obiettivi energia-clima al 2030: non più obiettivi rigidi, che se vincolanti, possono comportare costi insostenibili, se solo indicativi, risultano sovente inefficaci, ma un'attenta analisi delle tecnologie di eccellenza in ciascun Paese Membro, dei loro potenziali, delle migliori policy per accelerarne la maturazione e la diffusione, da cui derivare quindi obiettivi sfidanti ed ambiziosi, ma ancorati a **processi di verifica dei reali progressi sul campo**.

3. Una rete europea di centri di eccellenza, guidata dal Centro Comune di Ricerca

È pertanto evidente che politiche pubbliche, comunitarie e nazionali, che promuovano e governino la transizione verso sistemi energetici pienamente sostenibili, richiedono input, di natura tecnica ed economica, qualificati, certificati e condivisi, basati su una conoscenza approfondita dei sistemi emergenti, delle tecnologie e dei servizi associati ai diversi settori, in modo che obiettivi e misure di politica energetica siano commisurati e coerenti alla reale disponibilità di tecnologie e strumenti abilitanti, individuati con accurate analisi di scenario, valide per ciascun Paese Membro.

Inoltre, la misura del grado di maturità dei *key driver*, che permette di aggiustare "in corsa" gli obiettivi di lungo periodo di politica energetica (per esempio quelli al 2030) deve necessariamente essere affidata ad uno "strumento" neutrale e credibile.

Pertanto sia la definizione dei **key driver** per ciascun Paese Membro che la “misura” del loro effettivo grado di maturità, con cadenza da definire, da qui al 2030, dovrebbero essere affidati ad un soggetto che sia insieme rappresentativo dei Paesi Membri e della Commissione Europeo. La rete **EUROPEAN SCIENCE FOR ENERGY POLICY (ESEP-N)**, proposta ed illustrata in questo seminario, appare come il naturale candidato a svolgere questo ruolo. ESEP-N integra infatti le competenze del Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea con quelle di Centri di Eccellenza nei Paesi Membri, attraverso una connessione organica che consenta di condividere metodologie, strumenti, dati, sistemi di simulazione e laboratori.